

L'adesione alle crociate

Gesta Dei per Francos [VI] di Guiberto di Nogent

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 84-85.

Finito il concilio di Clermont che si era tenuto a novembre nell'ottava di S. Martino, per tutta la Francia si diffonde la notizia ed ognuno la riferisce a chi può per primo preannunciando il comando del papa ed esorta i suoi vicini e i suoi familiari a intraprendere «la via del Signore» (così era detta per antonomasia). Già i conti palatini ardevano dal desiderio di partire, già i più umili cavalieri avevano iniziato i preparativi, quando l'entusiasmo dei poveri si rivolse alla stessa aspirazione tanto ardentemente che nessuno di loro faceva questione di scarsità di denaro, nessuno si preoccupava di vendere a prezzo adeguato case vigne campi, ma delle ottime proprietà venivano vendute a un prezzo molto inferiore come se, sottoposti a durissima prigionia in un carcere, avessero dovuto ricavare il necessario per un rapido riscatto. C'era in quel momento per una generale scarsità di frumento anche presso i ricchi una grande carestia, poiché, anche se qualcuno voleva comperare, non c'era nulla o quasi nulla da comperare. Ormai le masse dei derelitti si erano adattate a vivere delle radici di erbe spontanee, compensando la scarsità di pane con cibi più disponibili presi dovunque. La miseria di cui tutti parlavano era evidente anche agli occhi dei potenti e mentre tutti tra i più poveri consideravano i tormenti della crudele inedia, temevano di veder dilapidate le sostanze raggranellate con grandi fatiche, se costretti a venderle a basso prezzo per le ristrettezze. E gli avari, che godevano della circostanza propizia ai pegni più esosi, mentre erano intenti a contare i moggi di grano conservati a lungo, pensavano a che altro potessero fare per accumulare montagne di denaro vendendoli. Mentre quelli patiscono questi godono [...], ma improvvisamente Cristo risuona in quasi tutti gli animi e spezza le catene dell'avidità che tenevano legati i cuori degli uomini disperati. Infatti, poiché, come ho detto, quel periodo di carestia riduceva le sostanze di tutti, scegliendo molti con grande entusiasmo lo spontaneo esilio, le sostanze di molti vengono gettate sul mercato e quei beni che sembravano preziosi finché nessuno si muoveva, ora che tutti erano entusiasti di partire, venivano venduti a basso prezzo. E intanto molti intensificavano i preparativi per la partenza

sicché, per dimostrare con un solo esempio come si abbassava il prezzo della merce al di là di ogni speranza, cosa veramente insolita, si vendevano 7 pecore per 5 denari. La mancanza di grano si trasformava in abbondanza e, poiché ognuno si preoccupava di racimolare in tutti i modi un po' di denaro, si dava tutto ciò che si possedeva non per proprio guadagno, ma a tutto profitto di chi comperava per non ritardare di intraprendere «la via di Dio». Sembrava di vedere un miracolo: tutti compravano a caro prezzo e vendevano a buon prezzo, perché si affrettavano a comperare a caro prezzo ciò che serviva loro per il viaggio, mentre costava pochissimo ciò che per il viaggio era inutile. E ciò che poco prima non si sarebbe potuto estorcere né con il carcere né con la tortura ora si poteva acquistare a poco prezzo. Né è meno risibile il fatto che coloro che non hanno nutrito alcun desiderio di partire, mentre oggi sghignazzano sullo svendere degli altri ad ogni costo, perché sostengono che essi se ne vanno poveri e ritorneranno ancora più miseri, in un secondo tempo per un improvviso impulso venderanno tutti i loro averi per pochi soldi e partiranno con coloro che hanno deriso [...].

Talvolta sembravano, a dire il vero, esseri pieni di zelo di Dio, ma non secondo scienza; tuttavia Iddio, che suole volgere a buon fine molte imprese iniziate con leggerezza, diede, per sua bontà, la salvezza a quelle anime semplici. Si sarebbe potuto vedere, cosa veramente strana e ridicola, alcuni disgraziati, aggiogati dei buoi a un carro, ferratili a mo' di cavalli, trasportare le loro poche cose con i bambini sul carro, e gli stessi bambini, non appena arrivavano a qualsiasi castello o città, continuare a chiedere se era a Gerusalemme che stavano arrivando.